

mine « gratuito », il dottor Bussolo avrebbe risposto che « gratis a Genova significa non versare denari » e l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Cimoli, sarebbe intervenuto invitando perentoriamente il dottor Bussolo a soprassedere sui « dettagli » e a proseguire nella esposizione circa i recuperi sul costo del lavoro -:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia a conoscenza del grave fatto descritto; se sia da considerare normale che aziende private utilizzino strutture di proprietà delle Ferrovie dello Stato senza pagare oneri di alcun genere; e se tali comportamenti siano compatibili con gli obblighi di efficienza ed economicità della società;

se il Ministro del tesoro, in qualità di azionista di maggioranza delle Ferrovie dello Stato spa, configurandosi la possibilità di un grave danno subito dall'Azienda, fruente di sovvenzioni da parte dello Stato, intenda intraprendere azioni finalizzate a verificare il rispetto degli accordi di programma in materia di efficienza ed economicità da parte della società, e all'eventuale accertamento di responsabilità individuale, anche del danno erariale, nei confronti dell'Amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, ingegner Cimoli. (5-06384)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se il Ministro in indirizzo non intenda stabilire la regola che tutte le informazioni accessibili perché contenute in atti sottoposti a pubblicità legale (residenza, conservatorie, eccetera) possano essere fornite dalle pubbliche amministrazioni anche per via telematica o telefonica, con ciò sottraendo la materia alla discrezionalità am-

ministrativa, fonte evidente di privilegi, abusi e soprusi. (4-24524)

GAMBATO e SIGNORINI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se non si voglia disporre affinché, per la presentazione delle liste di candidati alle elezioni, l'autocertificazione possa sostituire il certificato di iscrizione nelle liste elettorali. (4-24525)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

in data 30 giugno 1998, nelle ore pomeridiane, in località Zevio in provincia di Verona si è verificato lo scollo per circa 2 chilometri e 500 metri delle pareti in calcestruzzo del canale pensile Sava (gestito dall'Enel): detto manufatto ha una lunghezza totale di circa 12 chilometri, una portata di 140 metri cubi di acqua al secondo con un alveo della larghezza di metri 40 circa per una profondità di metri 5 circa e nasce da una immissione posta a livello del fiume Adige, in comune San Martino Buon Albergo, località « Basse San Michele »;

l'immissione idrica alimenta la centrale elettrica Enel, sita nel comune di Zevio (Verona), le acque medesime, una volta utilizzate dalla centrale e quindi fuoriuscite, si immettono su alveo naturale il quale, a brevissima distanza dal ricongiungimento con il fiume Adige, si collega con il canale artificiale sotterraneo Leb, che fornisce a sua volta, acqua atta all'irrigazione delle campagne delle province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia, per un totale di 140 mila ettari coltivati a colture specializzate le quali, proprio per le loro speciali caratteristiche, abbisognano di frequenti e abbondanti irrigazioni;

oltre a questa particolare specialità il canale Leb nel suo attraversamento della provincia di Verona, in località Cologna Veneta, immette una preziosa quantità di acqua nel Rio Acquetta da dove pervengono e affluiscono le acque del tipo « in-

dustriale» di tutta la Vallata del Chiampo, area del Vicentino fortemente interessata da numerosi insediamenti industriali per la lavorazione e la trasformazione conciarica -:

per quale motivo e conseguentemente in funzione di quale emergenza ed urgenza, sia stato svuotato il canale artificiale Sava, in maniera così repentina e non in altra più graduale, provocando così un prevedibile scollo delle pareti che, non avendo più a ridosso l'acqua, sono scivolate sul letto del manufatto, rendendolo inagibile e inutilizzabile per circa 2 chilometri e mezzo;

per quale motivo l'intervento di presunta manutenzione, come dichiarato alla stampa dai tecnici preposti, non sia stato operato attraverso le predisposte bocchette site alla sommità degli argini;

se esistano documentazioni di collaudo risalenti all'epoca della costruzione del manufatto in argomento, e se esistano dei precisi precetti che prevedono periodicamente la riesecuzione del collaudo medesimo;

con quale cadenza da parte dell'Ente gestore del manufatto sia stata codificata nel tempo la manutenzione e le relative ispezioni, e a quando risalga l'ultima eseguita, se esista registro o rapporto informativo delle avvenute ispezioni;

quali misure straordinarie il Governo intenda assumere nei confronti del comparto agricolo delle province suddette che vede a grave rischio l'intera produzione dell'annata (va ricordato che l'estensione terriera coltivata è di 140 mila ettari);

quali misure straordinarie il Governo intenda celermente assumere al fine di garantire la continuità lavorativa di tutte le centinaia e centinaia di aziende conciarie e non site nella Vallata del Chiampo, che occupano migliaia e migliaia di unità lavorative;

al fine di una equa giustizia, quali misure il Governo, anche investendo la preposta autorità giudiziaria, intenda as-

sumere nei confronti di coloro i quali, per preciso loro incarico e mandato di istituto, hanno la responsabilità nella gestione e manutenzione del canale artificiale « pensile » Sava;

quale sia stata la motivazione tecnica assunta dagli stessi che hanno disposto il precipitato svuotamento repentino, senza addurne tecnicamente e professionalmente le relative catastrofiche conseguenze.

(4-24526)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 3 giugno 1999, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche:

Film: *Le Mont Daitj*, Regista: Carmine Fornari, Produzione: Caviar Produ-

zione; Film: *C'era una volta in Sicilia*, Regista: Fabio Conversi, Produzione: Morgan Film -:

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema. (4-24527)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della Commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della Commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Bnl - sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione

consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede

parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 15 giugno 1999 presso il dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento dei seguenti film d'interesse culturale nazionale:

film: Liberate i pesci; *regista:* Cristina Comencini; *produzione:* Cattley; *finanziamento:* 3.420.000.000;

film: Ponte Milvio; *regista:* Roberto Meddi; *produzione:* Veradia Film; *finanziamento:* 1.578.000.000;

film: Una bellezza che non lascia scampo; *regista:* Francesca Pirani; *produzione:* Axelotti; *finanziamento:* 1.319.000.000 -;

quali siano le singole motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl - sezione credito cinematografico in base alla quale la Commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

quali siano i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla Commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-24528)

ACIERNO e GRILLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'ispettore di Polizia Franco Imburgia, sindacalista del sindacato unitario lavora-

tori di polizia, nei mesi scorsi aveva denunciato diverse omissioni e violazioni inerenti il contratto di lavoro da parte della dirigenza della Polstrada di Buonfornello;

il pretore del lavoro, grazie alle denunce e alla testimonianza dell'ispettore su citato ha riscontrato a quanto risulta all'interrogante l'effettiva esistenza delle violazioni contrattuali;

dal mese di aprile 1999 l'ispettore è stato trasferito dalla Polstrada di Buonfornello a quello di Palermo nella caserma di « Lungano » -:

se non ci sia una relazione tra il trasferimento e le denunce presentate dall'ispettore Imburgia;

quali provvedimenti ha adottato l'amministrazione della polizia stradale per verificare la fondatezza degli episodi denunciati dall'ispettore;

se, inoltre, risponda al vero e in tal caso per quali motivi a Buonfornello vengono impiegati agenti ausiliari, privi di idonei requisiti e professionalità, in pattuglia su strada, mettendo in pericolo la sicurezza propria e del cittadino utente;

se risponda al vero e, in tal caso per quali motivi a Buonfornello la polizia stradale custodisce autovetture private sottoposte a sequestro accanto a quelle dei poliziotti anche nei casi in cui ragioni di sicurezza ne scongiurerebbero la custodia.
(4-24529)

CENTO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni giorni il grande raccordo anulare di Roma, in particolare il tratto in cui si stanno effettuando i lavori per il sottopasso dell'Appia, si trasforma soprattutto nelle ore di punta in un grande *maxi* ingorgo che coinvolge migliaia di automobilisti;

tutta la realizzazione del cantiere per la terza corsia del grande raccordo anulare provoca anche in altri suoi tratti di strada ingorghi e disagi;

appare evidente che vi sono stati errori nella previsione dei tempi di durata dei lavori, nella programmazione di una adeguata informazione per i cittadini, nella predisposizione di strade alternative per la mobilità;

devono essere accertati gli eventuali responsabili di questi errori e in caso affermativo rimossi dal loro incarico -:

quali provvedimenti intenda intraprendere, atti a promuovere un'inchiesta amministrativa presso l'Anas, responsabile della gestione dei lavori sul grande raccordo anulare, individuando i responsabili di eventuali errori e rimuovendoli.

(4-24530)

ACCIARINI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 giugno 1999 con circolare 600/SA, 12/321C del ministero della sanità è stato disposto il sequestro degli animali, delle carni e dei prodotti a base di carne provenienti dal Belgio ai fini del campionamento per la ricerca della diossina;

la presenza eventuale della diossina, in base alle linee guida dell'Istituto superiore della sanità deve rimanere compresa al di sotto del limite di quattro picogrammi (pg)/gr per considerare i prodotti sicuri per l'alimentazione umana;

risulta la presenza di soli quattro laboratori ufficiali sul territorio nazionale in grado di effettuare le analisi necessarie;

l'introduzione di carni dal Belgio, che rappresenta un certo flusso di importazione, avviene per motivi meramente commerciali, in quanto i trasformatori di prodotti di origine animale (ad esempio salumifici) acquistano in tutta Europa esclusivamente in base ai caratteri di economicità di prezzo e che pertanto eventuali rischi collegati agli acquisti andrebbero comunque inseriti in quelli che sono i rischi d'impresa;

alcuni laboratori privati effettuano analisi ai fini del rilevamento della presenza della diossina;

un laboratorio privato (Agrindustria di Modena) ha corretto i propri referti analitici, emessi successivamente alle analisi durante 7 giorni, dopo un primo esito riportante un livello di assenza della diossina al di sopra di 7 picogrammi, successivamente, dopo sole due ore, dichiarando un limite di assenza a partire da 4 picogrammi;

il problema può essere legato al limite di taratura delle apparecchiature utilizzate, il quale determina il minimo livello di diossina rilevabile;

in base a tali esiti analitici effettuati da privati, dopo il controllo degli Istituti zooprofilattici, si può disporre la liberazione delle carni e la loro successiva vendita al pubblico -:

se siano state concesse autorizzazioni ai laboratori privati italiani o esteri per effettuare le analisi ufficiali ai fini della ricerca della diossina nei prodotti di origine animale;

quali controlli siano stati effettuati nei laboratori eventualmente autorizzati per verificare la correttezza delle metodiche utilizzate e il livello di taratura degli strumenti utilizzati;

quali direttive siano state impartite per la commercializzazione delle carni sottoposte a vincolo. (4-24531)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

i motivi per cui non venga utilizzato l'aeroporto di Trapani Birgi per i collegamenti con Pantelleria e Lampedusa, pur trattandosi di un aeroporto valido, con strutture funzionanti, e non essendo quindi comprensibile la sua esclusione;

se non ritenga altresì che sia giusto un collegamento con Trapani, visto che una grande massa di viaggiatori si sposta

proprio dalla città e dalla provincia di Trapani verso le due isole e viceversa;

se voglia quindi intervenire affinché il servizio aereo, Trapani-Lampedusa e Pantelleria e viceversa venga ripristinato subito. (4-24532)

POZZA TASCA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nei primi sei mesi di quest'anno ben 43 mila aerei decollati da aeroporti italiani hanno subito ritardi vistosi, per un totale di 40 mila ore perse;

solo l'Alitalia ne ha registrate ben 25 mila, con una media di 32 minuti di ritardi per ogni volo e punte di un'ora a Fiumicino e a Malpensa;

nel primo fine settimana di giugno 1999 si è verificato il top del caos nei cieli: la sola Alitalia ha subito 384 ritardi, per complessive 181 ore e 46 minuti, e decine di voli sono stati cancellati;

la seconda domenica di giugno 120 voli sono partiti in ritardo;

la stessa interrogante domenica 20 giugno 1999 dovendo raggiungere Strasburgo per partecipare ai lavori della sessione plenaria del Consiglio d'Europa, è stata costretta a passare la notte all'aeroporto di Parigi perché il volo Alitalia Venezia-Parigi, previsto per le ore 18.00, è partito alle ore 19.51 ed è atterrato all'aeroporto Charles de Gaulle quando l'ultima coincidenza per Strasburgo era già partita;

agli interrogativi posti dai passeggeri del Venezia-Parigi gli operatori di volo hanno replicato che le responsabilità dei continui ritardi sono imputabili ai controllori degli spazi aerei di Padova e Bruxelles che determinano lo slot dei voli;

la guerra, che ha fortemente penalizzato l'aeroporto Marco Polo di Venezia, è terminata, ed i ritardi rischiano di diventare fisiologici;

l'Alitalia vanta il primato europeo con il 30 per cento dei voli in ritardo, tanto che sul *Wall Street Journal* del 16 giugno 1999 è comparso il titolo « Se avete in programma di volare in Italia, fareste meglio a ripensarci »;

le compagnie aeree italiane e straniere hanno imputato i ritardi e scaricato le responsabilità sull'Enav, Ente nazionale assistenza al volo, che conta 1600 uomini radar, che non sarebbe dotato di tecnologia all'avanguardia;

l'Enav, per discolarsi, ha invece puntato il dito su quelle che, oltre la guerra, (che ha scompaginato l'intero traffico aereo) sono le reali cause dei ritardi: il nodo di Malpensa, considerato il primo fattore nella classifica dei disagi, e le società che gestiscono i servizi a terra;

sulla base di quanto emerso dall'incontro di Lussemburgo tra i Ministri europei dei trasporti e l'Eurocontrol, « si pensa di adottare un sistema satellitare che consentirà, mantenendo gli standards di sicurezza, di ridurre i tempi di atterraggio e di decollo tra un aereo e l'altro ben sotto circa i tre minuti attuali —:

se non intenda il Ministro interrogato adoperarsi affinché siano adottate misure che prevedano il rimborso di una parte del biglietto per i viaggiatori vittime dei disagi, al fine di ripristinare il diritto dell'utente a fruire di un servizio pubblico essenziale, *ex lege* n. 146 del 1990;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché si proceda ad una revisione della programmazione dei voli in base ai ritardi costantemente accertati, al fine di evitare che i cittadini debbano trascorrere in aeroporto lo stesso arco di tempo che avrebbero altrimenti utilmente utilizzato per raggiungere la destinazione con altri mezzi di trasporto. (4-24533)

LUCHESE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se non ritenga di intervenire affinché i collegamenti aerei con Pantelleria e Lam-

pedusa siano effettuati da tutti i maggiori aeroporti nazionali, in particolare Roma e Milano;

se non ritenga assurdo che da Roma o da Milano non si possa atterrare direttamente a Pantelleria o Lampedusa e da qui si possa direttamente raggiungere Milano o Roma, poiché i maggiori operatori turistici vengono sollecitati dalla gente che non intende sobbarcarsi inutili fatiche di cambio di aeromobile;

se non ritenga quindi di intervenire affinché da subito si modifichi l'attuale situazione e si possano effettuare voli dai vari aeroporti italiani verso Pantelleria e Lampedusa e viceversa. (4-24534)

FAGGIANO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile* — Per sapere — premesso che:

il violento nubifragio con intense grandinate che ha interessato ripetutamente nei giorni scorsi la provincia di Brindisi, ha colpito in maniera particolare i comuni di San Pancrazio, Sandonaci, Erchie, Mesagne, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, Ostuni, San Vito, Oria, Latiano;

l'evento calamitoso ha arrecato gravi danni alle colture agricole ed alle strutture la cui quantificazione già avviata dall'Ipa di Brindisi evidenzia come alcune zone interessate (in particolare San Pancrazio e dintorni) presentano danni che vanno dal 70 al 100 per cento, con distruzione totale delle colture e danni agli impianti che pregiudicano anche la produttività degli anni a venire;

sempre in conseguenza della calamità, sarebbero segnalati danni rilevanti su strutture e mezzi nei territori urbani, anche in conseguenza di diversi allagamenti particolarmente gravi su tutto il territorio ed in particolare in alcune zone di Brindisi per effetto dello straripamento del canale Patri;

tale canale, la cui manutenzione è affidata al Consorzio dell'Arneo, sarebbe straripato anche per inadeguata manuten-

zione ed inadempienza di ordinaria gestione da parte del Consorzio Arneo al quale è assegnato tale compito e che gode di scarsissima credibilità presso gli utenti a cui richiede tributi ingiustificati rispetto alla garanzia di efficienza e manutenzione dei canali di propria competenza -:

quali provvedimenti si intendano assumere per accelerare l'iter di decretazione dello stato di calamità, non appena conclusa la fase degli accertamenti tecnici da parte dell'Ipa ed emessa apposita delibera regionale e per assicurare una adeguata copertura finanziaria della legge n. 185 del 1992;

quali interventi straordinari, accertati attraverso la prefettura i danni pubblici e privati, si ritenga di adottare in direzione dei territori colpiti la cui economia complessiva è messa drammaticamente in crisi dagli eventi calamitosi in questione;

quali urgenti provvedimenti, infine, si intendano adottare per verificare se siano stati adempiuti gli obblighi di manutenzione e di adeguamento del canale Patri, nonché degli ulteriori adempimenti di spettanza del consiglio al fine di prevenire il vanificarsi di eventi pericolosi e dannosi per l'incolumità pubblica e per l'economia della regione. (4-24535)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Galletti n. 2-01677, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Procacci.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Ruzzante n. 3-02167 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Chiavacci.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Nardini n. 5-01358 del 15 gennaio 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-03943;

interrogazione a risposta scritta Galati n. 4-05426 del 16 novembre 1996 in interrogazione a risposta orale n. 3-03944;

interrogazione a risposta orale Gambato n. 3-03699 del 12 aprile 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24524;

interrogazione a risposta orale Gambato n. 3-03643 del 25 marzo 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24525;

interrogazione a risposta orale Vascon n. 3-02611 del 7 luglio 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24526.